

KS. ROBERT CZARNOWSKI
Uniwersytet Warszawski
ORCID 0000-0002-3909-0600

INQUADRAMENTO E VALUTAZIONE DELLA CODIFICAZIONE CONCILIARE PLENARIO IN POLONIA NEL PERIODO INTERBELLICO

Contenuto: Introduzione. – 1. Inquadramento della codificazione del concilio. – 2. Influenza del Codex Iuris Canonici del 1917 sulla codificazione conciliare. – 3. Valutazione della normativa del Concilio. – 4. L'attenzione del Concilio Plenario verso le peculiarità locali, culturali, tradizionali e linguistiche polacche. – 5. I limiti del concilio. – 6. Le intuizioni e i meriti del concilio. – Conclusione.

Introduzione

Il periodo interbellico in Polonia rappresenta un'epoca di trasformazioni profonde e di sfide incessanti, non solo sul piano politico, ma anche su quello religioso e culturale. La Chiesa cattolica, in quanto istituzione centrale nella vita spirituale del paese, si trovò di fronte a una serie di sollecitazioni plurime. Tali dinamiche resero imperativa una riflessione attenta, così come una revisione delle pratiche pastorali e dottrinali.

Il vigente Codice di Diritto Canonico del 1983, all'interno del Canone 439 §1, stabilisce: «Il concilio plenario, ossia per tutte le Chiese particolari della medesima Conferenza Episcopale, deve essere celebrato ogni volta che si dimostri necessario o utile per la stessa Conferenza Episcopale, previa approvazione della Sede Apostolica». In questo contesto, il concilio plenario polacco del 1936 rappresenta un momento cruciale nella codificazione e sistematizzazione della vita

ecclesiale in Polonia. I decreti conciliari rispondono, in larga misura, alle necessità emergenti. Questi atti normativi non solo riflettono le urgenze immediate della comunità, ma sono anche permeati da un forte senso di urgenza, volto a consolidare l'identità cattolica¹.

La valutazione della codificazione conciliare, pertanto, deve essere effettuata alla luce di quest'epoca di cambiamento. Le relazioni tra la Chiesa e lo Stato, il ruolo dei laici nella vita ecclesiale e le interazioni con altre confessioni religiose diventano temi cardine in questo contesto. Un'analisi approfondita delle specifiche misure adottate rivela un tentativo concertato di affrontare questioni quali l'educazione religiosa, il coinvolgimento nella vita sociale e i diritti dei laici².

Nel presente articolo si propone un'analisi dettagliata del contenuto dei decreti conciliari, tenendo conto del contesto storico nel quale furono redatti. È fondamentale evitare l'errore di giudicare eventi storici dalla prospettiva contemporanea. L'epoca in cui furono adottate le delibere del concilio plenario polacco è caratterizzata da una situazione politico-religiosa di natura del tutto peculiare, in grado di influenzare profondamente la Chiesa in Polonia. Questo contesto ha avuto un impatto significativo sulla formulazione della maggior parte dei decreti conciliari³.

Le decisioni dichiarate ed adottate durante il concilio plenario non riescono da sole ad esaurire il clima dell'intero processo di preparazione in cui furono create. Inoltre, è difficile ricercare nei singoli

¹ *Decretum Recognitionis et approbationis*, in: Primum Concilium Plenarium Polonicum Anno Domini MCMXXXVI Częstochoviae Habitu Francesco S.R. E. Card. Marmaggi Summi Pontifici Pii PP. Legato Apostolico Praeside, Częstochoviae 1938, p. 3-4; *Dekret Promulgacyjny*, in: Pierwszy Polski Synod Plenarny odbyty w Częstochowie Roku Pańskiego 1936, Kraków 1937, pp. 3-5; *Dekret Św. Kongregacji Soboru*, in: Pierwszy Polski Synod Plenarny odbyty w Częstochowie Roku Pańskiego 1936, Poznań 1937, pp. 3-4.

² H. BEDNORZ, *Le concordat de Pologne de 1925*, Paris 1938; A. GIANNINI, *Il concordato con la Polonia*, *Il Diritto Ecclesiastico* 25-26 (1924- 1925), pp. 320-323.

³ Cfr. S. WILK, *Il Cardinale August Hlond organizzatore della vita ecclesiastica in Polonia*, in: *Il Cardinale August J. Hlond, Primate di Polonia (1881-1948)*. Note sul suo operato apostolico. Atti della serata di studio, a cura di Stanisław Zimniak, Roma - Las 1999, pp. 75-86.

decreti tutte le discussioni o gli approfondimenti che ebbero luogo durante i lavori preparatori delle commissioni speciali. Tali delibere sono indubbiamente un frutto importante e maturo dello sforzo dell'Episcopato Polacco⁴.

Tutte le decisioni del primo concilio plenario polacco del 1936, contenute in 151 decreti, sono raccolte in quindici capitoli. Numerose questioni intraprese e risolte dal concilio plenario ebbero un'importanza enorme per la Chiesa in Polonia, la cui rilevanza, vista dalla prospettiva odierna, sembra ancora più significativa di quella attribuita allora dai contemporanei⁵.

La codificazione del concilio plenario rappresenta un passo fondamentale nella storia ecclesiastica polacca, mostrando non solo una risposta alle sfide dell'epoca, ma anche un tentativo di orientare il futuro della Chiesa nel contesto di un panorama politico e sociale in rapida evoluzione. In questo lavoro, cercheremo di illustrare come queste decisioni siano emerse da un intenso dibattito e da una riflessione profonda, attestando così la vitalità e l'operosità dell'Episcopato Polacco nel periodo interbellico.

Il clima politico e sociale delineato tra le due guerre mondiali richiedeva una riflessione profonda sulla posizione della Chiesa nella società polacca, aspetto che trovò espressione concreta nelle deliberazioni sinodali. Un elemento cruciale da considerare è il ruolo del clero e dell'Episcopato Polacco nell'articolazione di misure normative che cercavano di rispondere, non solo alle necessità immediate dei fedeli, ma anche di configurare la Chiesa come un soggetto attivo e influente nell'arena pubblica. In un periodo di forti tensioni nazionali e internazionali, la Chiesa cercò di affermarsi come un faro di stabilità e unità. A tal fine, grande importanza fu data all'educazione

⁴ S. KOSIŃSKI, *Synod plenarny polski w 1936 roku*, Studia Claromontana 8(1987), pp. 11-14; S. WILK, *Episkopat Kościoła katolickiego w Polsce w latach 1918-1939*, Warszawa 1992.

⁵ *Synod Plenarny*, Głos Kapłana 10 (1936), pp. 417-423; *Synod Plenarny na Jasnej Górze*, Gazeta Kościelna 44(1937), pp. 16-18; *Synod Plenarny w Częstochowie*, Wiadomości Archidiecezji Warszawskiej 26(1936), pp. 389-399.

religiosa, alla catechesi e all'infondere i valori etico-spirituali che potessero sostenere la società polacca in un momento di crisi⁶.

La struttura dei 151 decreti, suddivisi in quindici capitoli, dimostra un'accurata pianificazione e un'approfondita analisi dei temi trattati. Ogni capitolo affronta argomenti specifici, spaziando dalla liturgia, alla vita sacramentale, fino alla disciplina ecclesiastica. La varietà dei temi indica non solo la complessità delle problematiche dell'epoca, ma anche l'ambizione di fornire risposte sature di senso e di sostanza. Attraverso i decreti, gli ecclesiastici polacchi cercarono di promuovere un'azione conciliare che avesse un forte impatto sia sull'interno della comunità ecclesiale sia nell'interazione della Chiesa con la società e lo Stato⁷.

Nei decreti emersi dal concilio, si evince chiaramente un intento di promuovere e tutelare l'identità cattolica in un contesto che stava cambiando rapidamente. La ricostruzione post-bellica, le influenze ideologiche del socialismo e del nazionalismo, nonché le sfide economiche, richiesero un ripensamento della missione ecclesiale. I decreti, in questo contesto, non si limitarono a stabilire norme, ma si configurarono come lettere d'intenti, espressione della volontà di essere presenza viva nella realtà quotidiana degli individui e delle famiglie polacche⁸.

L'analisi congiunta della codificazione del concilio plenario e dei decreti adottati permette di configurare un'immagine di una Chiesa polacca impegnata in un processo di introspezione e di attivismo.

⁶ cfr. C. LA MANTIA, *Storia d'Europa nel XX secolo. Polonia*, Milano 2006, p. 51-52; W. MEYSZTOWICZ, *L'Église catholique en Pologne entre les deux guerres (1919-1939)*, Città del Vaticano 1944, p. 15; S. WILK, *Odbudowa życia kościelnego na terytorium byłego Cesarstwa Rosyjskiego (1918-1920)*, in: *Kościół i Społeczności. Rewolucje demokracji totalitaryzmu. Studia z dziejów XIX i XX wieku* a cura di J. Walkusz, Lublin 1993, pp. 125-140.

⁷ W. JEZUSEK, *Synod plenarny a ujednostajnienie karność kościelnej*, *Miesięcznik Pastorski Płocki* 34(1939), pp. 31-33; I. WALCZEWSKI, *Treść i znaczenie uchwał I Polskiego Synodu Plenarnego*, Poznań 1938; B. Kominek, *Polski Synod*, Katowice 1939.

⁸ J. ROSTWOROWSKI, *Najważniejsze postulaty katolickie w dzisiejszej Polsce*, Płock 1936.

La loro rilevanza, che oggi possiamo rintracciare nella storia ecclesiastica polacca, è testimonianza della capacità della Chiesa di adattarsi alle trasformazioni sociali e politiche, mantenendo però fermo il timone della propria missione evangelica e della cura pastorale.

1. Inquadramento della codificazione del concilio

La codificazione del concilio plenario polacco, avvenuta nel periodo interbellico, rappresenta un importante momento di ristrutturazione normativa e ecclesiale nella storia della Chiesa cattolica in Polonia. Il testo ufficiale del concilio, pubblicato in lingua latina a Roma, comprende una rimarchevole organizzazione di decreti che tracciano un quadro giuridico coerente e sistematico delle normative ecclesiali⁹.

Il concilio plenario polacco si presenta con una struttura suddivisa in *CAPITA*, che a loro volta si articolano in specifiche parti corrispondenti ai *DECRETA*. Questa modalità classica di distribuzione del materiale si riflette nel *Codex Iuris Canonici* del 1917, da cui deriva l'impostazione e la nomenclatura del concilio stesso¹⁰.

La composizione del concilio plenario polacco, essenzialmente, contempla 151 decreti, organizzati nella seguente maniera:

- CAPUT I Normae generales (decreti: 1-4)
- CAPUT II De clericis in genere (decreti: 5-20)
- CAPUT III De clericis in specie (decreti: 21-53)
- CAPUT IV De laicis (decreti: 54-63)
- CAPUT V De Actione Catholica (decreti: 64-69)
- CAPUT VI De principiis moralibus vitae publicae, socialis et humanioris (decreti: 70-75)
- CAPUT VII De diariis librisque catholicis (decreti: 76-80)
- CAPUT VIII De missionibus et Ecclesiae unione (decreti: 81-83)
- CAPUT IX De Sacramentis (decreti: 84-97)

⁹ A. PAWŁOWSKI, *Pierwszy Synod Plenarny w Polsce*, Verbum 3(1936), pp. 561-570; S. WÓJCIK, *Zew Chrystusowy. Uchwały I Polskiego Synodu Plenarnego dla wiernych*, Tuchów 1939.

¹⁰ *Primum Concilium Plenarium Polonicum*, Częstochoviae 1938, pp. 3-9.

- CAPUT X De Sacramentalibus (decreti: 98-101)
- CAPUT XI De locis sacris (decreti: 102-109)
- CAPUT XII De Dei et Sanctorum cultu (decreti: 110-117)
- CAPUT XIII De magisterio ecclesiastico (decreti: 118-134)
- CAPUT XIV De bonis Ecclesiae temporalibus (decreti: 136-146)
- CAPUT XV De iudiciis ecclesiasticis (decreti: 147-151)¹¹

Questa dettagliata organizzazione non solo facilita la consultazione dei decreti, ma offre anche un'ampia visione delle disposizioni normative riguardanti diversi ambiti della vita ecclesiale e della comunità. La codificazione del concilio plenario non solo risponde a esigenze canoniche, ma permette anche di contestualizzare la missione della Chiesa in Polonia durante un periodo di grandi cambiamenti e sfide sociali, contribuendo a un rafforzamento dell'identità ecclesiastica e culturale della nazione¹².

La codificazione del concilio plenario polacco non si limita a un mero esercizio giuridico, ma rappresenta una risposta diretta alle complesse dinamiche sociali, politiche e culturali che caratterizzavano la Polonia durante il periodo interbellico. Le opere di codificazione ecclesiastica si collocano in un contesto di risveglio nazionale e spirituale, in cui la Chiesa cattolica assunse un ruolo centrale. Il periodo tra le due guerre mondiali era contraddistinto da significativi cambiamenti territoriali e politici, a seguito della prima guerra mondiale e del trattato di Versailles. La Polonia, riemersa come nazione indipendente nel 1918, affrontava le sfide legate alla costruzione di uno Stato moderno, in un quadro segnato dalla diversità etnica e confessionale. In questo contesto, il concilio plenario assunse un significato particolare, riconoscendo l'importanza di un'organizzazione

¹¹ *Uchwały I. Polskiego Synodu Plenarnego odbytego w Częstochowie w dniach 26-27 VIII 1936*, Poznań 1938.

¹² K. JĘDRZEJSKI, *Posłannictwo katolickiej Polski*, Poznań 1939; P. KAŁWA, *Pierwszy Polski Synod Plenarny wraz z Orędziem Episkopatu Polski do duchowieństwa i wiernych w sprawie uchwał tegoż synodu poprzedzony rysem historycznym prowincjonalnego ustawodawstwa synodalnego w Polsce przedrozbiorowej*, Lublin 1939; *Po synodzie plenarnym*, Prąd 31(1936), pp. 106-114.

ecclesiale forte e unitaria che potesse rispondere alle necessità spirituali e sociali della popolazione¹³.

L'uso di un linguaggio giuridico e la struttura sistematica dei decreti riflettono l'intenzione della Chiesa di fornire ai fedeli un repertorio normativo chiaro ed efficace. Tale approccio non solo semplifica la formazione pastorale dei chierici e dei laici, ma promuove anche una maggiore partecipazione attiva alla vita ecclesiale. La categorizzazione dei decreti permetteva, infatti, di delineare con precisione competenze e responsabilità all'interno della comunità ecclesiastica, oltre a stabilire regole di condotta morale necessarie in un'epoca di incertezze¹⁴.

La codificazione del concilio plenario polacco rappresenta uno dei momenti cruciali per la Chiesa cattolica in Polonia nel periodo interbellico, poiché ha permesso di rafforzare l'organizzazione ecclesiastica in un contesto di forte cambiamento. Attraverso una giurisprudenza ben definita e una strategia pastorale mirata, la Chiesa ha cercato non solo di mantenere la propria autorità spirituale, ma anche di rispondere proattivamente alle sfide del tempo, garantendo così un equilibrio tra tradizione e modernità¹⁵.

¹³ S. KRAWCZYK, *Katolicka myśl społeczna na tle współczesnych doktryn społecznych*, Poznań 1937; S. KUTRZEBA, *Polska Odrodzona 1914-1939*, Kraków 1988; C. STRZESZEWSKI, *Rozwój chrześcijańskiej myśli społecznej w niepodległej Polsce*, in *Historia katolicyzmu społecznego w Polsce*, Warszawa 1981, pp. 257-302; S. WILK, *Kościół katolicki w Polsce w świetle raportów wizytatora apostolskiego Achillesa Rattiego z lat 1918-1919*, *Roczniki Teologiczne* 46(1999) n. 4, pp. 343-355; H. WYCZAWSKI, *Kościół w odrodzonym państwie polskim (1918-1939)*, *Historia Kościoła w Polsce*, a cura di B. Kumor, Z. Obertyński, vol. 2, Poznań-Warszawa 1979, pp. 5-92.

¹⁴ Z. ZIELIŃSKI, *Rola katolicyzmu w okresie Dwudziestolecia*, *Więź* 25(1982), pp. 3-14; J. ZWIĄZEK, *Dzieje diecezji częstochowskiej w okresie II Rzeczypospolitej*, Częstochowa 1990.

¹⁵ R. BENDER, *Kościół Katolicki w Polsce odrodzonej wobec problemów narodowych i społecznych (1918-1939)*, *Życie polityczne w Polsce 1918-1939*, a cura di J. Żarnowski, Wrocław 1985, pp. 309-342; A. GIEYSZTOR, *Storia della Polonia*, Milano 1983; O. HALECKI, *Storia della Polonia*, Roma 1966; K. KRASOWSKI, *Episkopat katolicki w II Rzeczypospolitej*, Warszawa-Poznań 1992.

2. Influenza del Codex Iuris Canonici del 1917 sulla codificazione conciliare

L'analisi della codificazione del primo concilio plenario in Polonia durante il periodo interbellico richiede una valutazione approfondita dell'influenza esercitata dal Codex Iuris Canonici del 1917. Questo codice, promulgato da Papa Benedetto XV, ha rappresentato un punto di riferimento fondamentale per la legislazione canonica, stabilendo norme e principi che hanno guidato la vita ecclesiale in molti Paesi, inclusa la Polonia¹⁶.

Il primo concilio plenario polacco, tenutosi nel 1936, si inserisce in un contesto storico e sociale complesso, caratterizzato da tensioni politiche e cambiamenti socio-culturali. In questo ambito, le disposizioni del Codex del 1917 hanno fornito una base giuridica e dottrinale per le decisioni sinodali, consentendo una codificazione che rispondesse alle esigenze specifiche della Chiesa in Polonia¹⁷.

La codificazione conciliare ha cercato di armonizzare le norme di diritto canonico con le particolarità della realtà polacca, riflettendo una sinergia tra la tradizione giuridica stabilita e le nuove necessità emergenti. Gli articoli deliberati durante il concilio hanno dato vita a norme che miravano a rafforzare la disciplina ecclesiastica, promuovere la partecipazione attiva dei fedeli e garantire un'adeguata risposta alle sfide del tempo¹⁸.

La codificazione del primo concilio plenario polacco del 1936 non può essere compresa appieno senza considerare l'influenza del Codex Iuris Canonici del 1917, il quale ha rivestito un ruolo cruciale nel delineare il quadro giuridico e pastorale all'interno del quale si

¹⁶ Cfr. W. ABRAHAM, *Nowy Kodeks prawa kanonicznego*, Polonia Sacra I (1918), pp. 1-28; J. ROTH, *Nowe kościelne prawo a dawne*, Przegląd Powszechny 137-138 (1918), pp. 33-38; B. ŻONGOŁOWICZ, *O kodyfikacji prawa kościelnego*, Przegląd Teologiczny 8 (1927), pp. 1-16.

¹⁷ G. CAVIGIOLI, *Manuale di Diritto Canonico*, Torino 1931, pp. 46-47; L. HALBAN, *Zasady społeczne nowego kodeksu prawa kościelnego. Próba syntezy*, Poznań 1922; P. HEMPEREK, *Kanonistyka polska w 60-lecie wolnej Polski* (1918-1978), *Prawo Kanoniczne* 24 (1981) n. 1-2, pp. 64.

¹⁸ Cfr. H. INSADOWSKI, *Ustrój prawny Kościoła katolickiego*, Lublin 1926.

è sviluppato il dibattito conciliare. La riflessione su questa interazione offre opportunità preziose per comprendere le dinamiche tra diritto ecclesiastico e realtà socio-religiose in un periodo di significativa evoluzione per la Polonia e per la Chiesa cattolica nel suo complesso¹⁹.

Il Primo Concilio Plenario Polacco, tenutosi in un contesto temporale ravvicinato alla promulgazione del Codex Iuris Canonici del 1917, rappresenta un momento cruciale nella storia del diritto canonico in Polonia. Questo Codice, con i suoi 2414 canoni, rappresentava una codificazione articolata, ma era sostanzialmente sconosciuto alla maggior parte dei sacerdoti che avrebbero dovuto applicarlo, molti dei quali erano stati ordinati dopo il 1917 e non avevano avuto l'opportunità di studiare il precedente Codex Piano-Benedettino²⁰.

È significativo notare che il linguaggio e l'approccio alle leggi universali contenuti nel Codex del 1917 si rivelarono complessi e difficili per i formatori ecclesiastici. L'innovazione terminologica e la struttura normativa del Codice non facilitavano l'interpretazione e l'applicazione delle norme, il che rendette la transizione verso il nuovo ordinamento canonico un compito arduo²¹.

La volontà del Primo Concilio Plenario Polacco di applicare il diritto comune si allinea con l'esplicita richiesta della Santa Sede di celebrare sinodi particolari. Questi Sinodi miravano a un aggiornamento delle diocesi secondo la nuova codificazione. Tale approccio si riflette nella coerenza con le regole interne del diritto, secondo cui

¹⁹ Cfr. F. BĄCZKOWICZ, *Prawo kanoniczne. Podręcznik dla duchowieństwa*, vol. 1-2, Kraków 1923; M. WYSZYŃSKI, *Co katolik powinien wiedzieć o prawie kanonicznym*, Katowice 1939.

²⁰ Cfr. I. GRABOWSKI, *Zasady pierwszeństwa w ustawodawstwie kościelnym*, Warszawa 1933; H. INSADOWSKI, *Osoba prawna. Studium prawno-historyczne*, Lublin 1927.

²¹ T. PAWLUK, *Wprowadzenie do studiów kanonistycznych*, Warszawa 1979, pp. 27-28; J. GRĘŻLIKOWSKI, *Dyskusje nad nauczaniem prawa kanonicznego w seminariach duchownych w Polsce okresu międzywojennego*, in: *Finis legis Christus*. Księga pamiątkowa dedykowana Księdzu Profesorowi Wojciechowi Góralskiemu z okazji siedemdziesiątej rocznicy urodzin, a cura di J. Wroceński, J. Krajczyński, Warszawa 2009, pp. 425-426.

una norma particolare deve sempre rifarsi a quella universale. Inoltre, la responsabilità dell'adattamento della norma particolare alla norma universale grava su di essa stessa, sottolineando l'importanza di una corretta integrazione delle normative locali con le disposizioni canoniche²².

I riferimenti al Codex del 1917, anche se considerati solo nei casi in cui essi vengono attuati in modo esplicito, dimostrano la centralità di questa codificazione nel dibattito giuridico ecclesiastico polacco. Sia attraverso richiami formali che mediante citazioni dirette nelle note, si evidenzia il Codex Piano-Benedettino come la fonte principale di riferimento per il Concilio Plenario Polacco. Tale codice non solo fungeva da spunto normativo, ma creava anche un paragone necessario per valutare l'efficacia e l'adeguatezza delle disposizioni canoniche in Polonia nel periodo interbellico²³.

L'analisi della codificazione conciliaria in Polonia non può prescindere dall'influenza del Codex Iuris Canonici del 1917, che rappresenta non solo una base giuridica fondamentale, ma anche un riferimento emblematico per l'evoluzione del diritto canonico nella Chiesa polacca del ventesimo secolo. Questi eventi si collocano in un contesto in cui la Chiesa cattolica in Polonia cercava di adattarsi alle novità introdotte dalla codificazione, nonché di rispondere alle specifiche esigenze ecclesiali e sociali del tempo. L'analisi della codificazione conciliare plenario in Polonia nel periodo interbellico rivela non solo le sfide legate all'attuazione del Codex Iuris Canonici del 1917, ma anche l'importanza del contesto ecclesiale e le dinamiche interne

²² I. GRABOWSKI, *Studium prawa kanonicznego*, in: *Pamiętnik piątego zjazdu w Łodzi 3 IV-5 IV 1929*, Kielce 1929, pp. 204-222; A. PĘSKI, *Nowa kodyfikacja prawa kanonicznego*, *Miesięcznik Pastorski Płocki* 13(1918), n. 5, pp. 103-105.

²³ M. KOWALSKI, *Recepcja kanonów Codex Iuris Canonici (1917) dotyczących sakramentów inicjacji chrześcijańskiej w dokumentach i statutach Synodus Dioecisana Kielcensis (1927)*, *Liturgia Sacra* 22(2016) n. 1, pp. 121-136; W. URUSZCZAK, *Kodeks prawa kanonicznego z 1917 r. na tle innych kodeksów prawa w Europie od końca XVIII do początku XX wieku*, in: *Kodeks Pio-Benedyktyński między tradycją a rozwojem*, a cura di Z. Janczewski, J. Dohnalik, I. Kilanowski, Warszawa 2017, pp. 13-40.

che hanno guidato la volontà di rinnovamento della Chiesa locale in un'epoca di profonde trasformazioni²⁴.

Le sfide legate all'implementazione del Codex Iuris Canonici del 1917 in Polonia durante il periodo interbellico sono state amplificate dal contesto socio-politico e culturale del tempo. La Polonia, appena riemersa sulla scena geopolitica dopo più di un secolo di divisioni e occupazioni, si trovava di fronte a una necessaria ristrutturazione delle proprie istituzioni ecclesiastiche. Questo periodo di transizione si accompagnò a una riflessione profonda sulla propria identità nazionale e religiosa, influenzando la recezione delle norme canoniche²⁵.

Uno degli aspetti principali che caratterizzò il primo concilio plenario polacco è la intenzione di promuovere un'integrazione armoniosa tra le normative universali e le esigenze locali. Questo processo di accoglimento non fu privo di difficoltà, in quanto richiedeva non solo una profonda comprensione delle nuove disposizioni, ma anche un confronto critico con le pratiche precedenti²⁶.

In aggiunta, un altro aspetto da considerare è il rapporto tra la legislazione canonica e l'evoluzione della società polacca nel suo insieme. Il periodo interbellico, con le sue tensioni politiche e sociali, influenzò non solo le dinamiche interne della Chiesa, ma anche il modo in cui le normative ecclesiali venivano percepite da una società in continua evoluzione. La Chiesa cattolica, accanto al suo ruolo di guida spirituale, si trovò coinvolta in questioni di natura sociale e culturale,

²⁴ C. FANTAPPIÈ, *Storia e significato del Codice pio-benedettino*, in: *Kodeks Pio-Benedyktyński między tradycją a rozwojem*, a cura di Z. Janczewski, J. Dohnalik, I. Kilanowski, Warszawa 2017, p. 47; A. MOTILLA, *La idea de la codificación en el proceso de formación del Codex de 1917*, *Ius Canonicum* 28(1988), n. 56, pp. 681-689.

²⁵ J. LLOBELL, E. DE LEÓN, J. NAVARETTE, *Il libro «De processibus» nella codificazione del 1917. Studi e documenti*, vol. 1, Milano 1999, pp. 1-86; I. SUBERA, *Historia źródeł i nauki prawa kanonicznego*, Warszawa 1977, pp. 119-124.

²⁶ W. GÓRALSKI, «Nova et vetera». *Kodyfikacje prawa kanonicznego w XX stuleciu*, in: *Starożytne kodyfikacje prawa*, a cura di A. Dębiński, Lublin 2000, pp. 47-52; R. SOBAŃSKI, *Europa obojga praw*, Katowice 2006, pp. 93-94.

divenendo testimone e, in alcuni casi, mediatore di cambiamenti che avrebbero avuto un impatto duraturo nel paese²⁷.

L'analisi della codificazione conciliaria in Polonia durante il periodo interbellico mette in evidenza un panorama complesso e articolato, in cui sono presenti tensioni, resistenze e dinamiche di cambiamento, tutte in relazione al fondamentale impatto del Codex Iuris Canonici del 1917. In effetti, il confronto tra il Codex Iuris Canonici del 1917 e le deliberazioni del primo concilio plenario polacco del 1936 rivela un'interessante dinamica di recezione e adattamento delle norme canoniche a contesti locali. Ciò implica non solo una mera applicazione delle disposizioni del Codex, ma anche una reinterpretazione delle stesse in relazione alle peculiarità culturali e storiche della Polonia interbellica²⁸.

Un aspetto fondamentale da esplorare è come i principi teologici e giuridici delineati nel Codex del 1917 siano stati tradotti in pratiche concrete all'interno della Chiesa polacca. Ad esempio, la centralità della comunità parrocchiale e la sua organizzazione sono state oggetto di una riflessione profonda durante il concilio, che ha messo in evidenza l'urgenza di strutturare una Chiesa più partecipativa e vicina ai fedeli. Le norme promulgate, quindi, non solo tendevano a garantire una migliore organizzazione interna, ma anche a favorire una maggiore sinergia tra clero e laici²⁹.

Inoltre, la codificazione del 1936 ha dovuto confrontarsi con il crescente numero di sfide poste dalla modernità, dall'industrializzazione alle pressioni politiche interne e internazionali. In questo contesto, l'influenza del Codex del 1917 si è manifestata anche nelle scelte pastorali e nelle strategie di evangelizzazione. Le normative canoniche che promuovevano l'educazione religiosa e la formazione del clero

²⁷ P. GROSSI, *Valore e limiti della codificazione del diritto (con qualche annotazione sulla scelta codicistica del legislatore canonico)*, Jus 52(2005), pp. 345-359.

²⁸ C. FANTAPPIÈ, *Per la storia della codificazione canonica (a cento anni dal suo avvio)*, Ius Canonicum 16(2004), pp. 41-65.

²⁹ C.S. ARANEDA, *La codificación del derecho canónico de 1917*, Revista de Derecho de la Pontificia Universidad Católica de Valparaíso 30(2008), pp. 323-347;

si sono rivelate fondamentali per affrontare le nuove esigenze delle comunità parrocchiali, che si trovavano a vivere cambiamenti rapidi e talvolta destabilizzanti³⁰.

Il Primo Concilio Plenario Polacco rappresenta un fondamentale punto di riferimento nella codificazione della normativa ecclesiale in Polonia. La sua capacità di coniugare tradizione e innovazione, di stabilire legami tra le esigenze locali e le direttive universali, lo rende un modello significativo per altri contesti e periodi storici. Il primo concilio plenario polacco, tenutosi nel 1936 a Częstochowa, ha prodotto un corpus normativo che ha avuto un impatto duraturo sulla vita della Chiesa in Polonia. Le sue deliberazioni, radicate in un contesto storico e culturale specifico, sono state formulate per rispondere alle esigenze concrete delle comunità locali, mantenendo al contempo un legame organico con la tradizione giuridica universale. Una valutazione globale dell'organizzazione del materiale del Primo Concilio Plenario Polacco ci porta a riconoscere come sia stata gestita con intelligenza la dipendenza dal Codice del 1917. Notiamo infatti che l'intero corpus di riferimenti espliciti al Codex Piano – Benedettino è organizzato con equilibrio e armonia, e si sono cercate diverse modalità pratiche di citazione e rinvio, al fine di facilitare la comprensione, l'esame e l'attuazione delle direttive sinodali, in applicazione di quelle codiciali. Piuttosto che di dipendenza, specialmente se si volesse conferire una connotazione negativa a questo termine, preferiamo parlare di una sana e armoniosa collaborazione tra il Codice – che rimane il punto di riferimento a livello universale – e il Sinodo, che ne diventa la legittima e volontaria applicazione particolare³¹.

Nella concreta redazione dei decreti, scritti ovviamente in latino, è stato scelto un lessico semplice e diretto; non si è ricorsi a un linguaggio tecnico-giuridico, il che rende la lettura e lo studio dei testi facilitati e immediatamente intelligibili. Pertanto possiamo affermare che la codificazione conciliare non è solo un riuscito (anche

³⁰ A. SACHER, *Systematyka kodeksu prawa kanonicznego z 1917*, Prawo Kanoniczne 63(2020) n. 4, pp. 139-150.

³¹ F. DELLA ROCCA, *Diritto Canonico*, Padova 1961, pp. 46-53.

tipograficamente) e limpido esemplare di legislazione locale – periferica, caratterizzata da uno stile autonomamente rappresentativo e da toni positivi e propositivi – ma anche un vademecum apprezzabile, una sorta di manuale delle cose essenziali, capace di avviare il lettore alla lettura stessa e di fornire agli operatori della pastorale diocesana e parrocchiale, ai chierici e ai laici, una summula decreta particolarmente utile. Senza contare il vantaggio che il materiale codificato offriva ai singoli vescovi e ai loro sinodi, caratterizzato da linee direttive improntate alla semplicità e chiarezza³².

Resta degno di nota l'espedito mediante il quale, richiamando le norme giuridiche del Codex Iuris Canonici del 1917, si è voluto sottolineare, per la Polonia, l'importanza essenziale e l'urgenza di alcuni canoni del Codice, nonché la minore rilevanza di altri. Ma prima di affrontare dal punto di vista contenutistico il testo conciliare – argomento di nostro approfondimento nei prossimi paragrafi –, ci è permesso di apprezzare anche l'aspetto materiale del lavoro sinodale: l'ordinamento dei testi, la disposizione dei contenuti, il linguaggio, le forme, le sottolineature stilistiche, le attenzioni particolari e le sensibilità pedagogiche utilizzate per calibrare le norme universali del vasto patrimonio giuridico della Chiesa in rapporto alla specificità polacca.

Un ulteriore riconoscimento deve andare alla figura del Legato Pontificio, cardinale Francesco Marmaggi, il quale, con l'unanime simpatia dei polacchi e dei loro Pastori, tra cui il Primate della Polonia, card. August Hlond, ha reso, soprattutto grazie alla sua esperienza come Nunzio a Varsavia, infinitamente più facile il lavoro

³² S. BISKUPSKI, *Primum Concilium Plenarium Polonicum. Anno Domini MDCCCXXXVI Czehochowiae habitum*, Ateneum Kapłańskie 40(1937), pp. 483-490; N. CIESZYŃSKI, *Primum Concilium Plenarium*, Roczniki Katolickie 14(1937), pp. 272-295; S. GLASER, *Znaczenie i moc obowiązująca uchwał I Polskiego Synodu Plenarnego*, *Ruch Katolicki* 8(1938), pp. 396-406; I. GRABOWSKI, *Pierwszy Synod Plenarny Rzeczypospolitej Polskiej*, *Głos Kapłana* 12(1938), pp. 5-20.

sinodale della Chiesa polacca e ha migliorato in modo sostanziale il suo risultato³³.

Detto ciò, passiamo ora all'analisi dei contenuti delle singole parti della normativa elaborata dal Primo Concilio Plenario Polacco del 1936.

3. Valutazione della normativa del Concilio

È necessario, a questo punto, fornire alcune valutazioni complessive sul lavoro dei padri conciliari. In questo studio ci concentreremo specialmente su tre elementi che riteniamo debbano emergere dall'intera normativa del primo concilio plenario polacco del 1936.

In primo luogo, valuteremo l'attenzione che i padri conciliari hanno dedicato alla realtà specifica polacca. Il concilio plenario rappresenta un evento di rilevanza non solo per la storia della Chiesa in Polonia, ma anche per la storia dell'intera nazione polacca. La Polonia, infatti, nel periodo interbellico, affrontava sfide uniche sia a livello sociale che politico, essendo una nazione che si stava ricostituendo dopo oltre un secolo di divisioni tra le potenze austriaca, prussiana e russa. Questo contesto di ricostruzione ha certamente influenzato le deliberazioni e le decisioni dei padri conciliari, i quali si sono trovati di fronte alla necessità di rispondere alle esigenze pastorali di una popolazione desiderosa di ritrovare una propria identità culturale e religiosa³⁴.

Successivamente, ci soffermeremo sui limiti che questo evento ha presentato. L'esistenza di limiti è un dato incontrovertibile: nulla di umano può sfuggire alla legge della finitezza e della limitatezza. Cercheremo di individuare i principali limiti e di definirli, contestualizzandoli nel quadro ecclesiale, sociale e civile della Polonia di

³³ A. HLOND, *Przemówienie na powitanie Legata Papieskiego na Synod Plenarny, kard. Franciszka Marmagiego na Jasnej Górze 24 VIII 1936*, *Roczniki Katolickie* 14(1937), pp. 43-49.

³⁴ A. DZIĘGA, *Wzrost historyczny Pierwszego Synodu Plenarnego w Polsce z 1936 roku*, in: *Dzieło II Synodu Plenarnego w Polsce*, a cura di S. Tymosz, Lublin 2001, pp. 44-49.

quel periodo. Riteniamo che non sia possibile condurre un discorso onesto e il più oggettivo possibile sui limiti del nostro concilio, se non li contestualizziamo nel loro specifico contesto storico. Un'analisi critica deve includere non solo il riconoscimento dei fallimenti e delle incongruenze, ma anche una riflessione su come queste limitazioni abbiano influito sulla successiva evoluzione della vita ecclesiale in Polonia.

In terzo luogo, desideriamo sottolineare gli elementi innovativi, le intuizioni e gli aspetti positivi emersi dal lavoro svolto dai padri conciliari a favore della Chiesa in Polonia. Anche nel commentare i canoni, in ogni occasione, non ci siamo lasciati sfuggire note di apprezzamento e meraviglia per alcuni atteggiamenti, parole, normative o suggerimenti che abbiamo rinvenuto nel dettato conciliare; ora cercheremo di farlo in modo più sistematico. È fondamentale attribuire il giusto valore alle novità introdotte, come l'accento su una pastorale attenta alle esigenze del laicato e un rinnovato impegno per la formazione spirituale e religiosa della comunità³⁵.

Questa sarà, quindi, un'ulteriore occasione, se ce ne fosse bisogno, per soppesare ancora la portata e la rilevanza di questo concilio plenario, al quale abbiamo dedicato il nostro lavoro. La codificazione delle norme e dei principi espressi nel concilio è stata un fattore decisivo nel delineare non solo la struttura interna della Chiesa, ma anche il suo ruolo all'interno della società polacca dell'epoca.

Per quanto concerne il nostro concilio plenario polacco del 1936, escluse le disposizioni evidentemente abrogate dalla riforma del Concilio Vaticano II, dalla riforma liturgica o da altre leggi specifiche, riteniamo che una buona parte delle norme originariamente emanate sia tuttora in vigore, in particolare tutte quelle che riguardano gli aspetti dottrinali della normativa, la predicazione, la disciplina dei chierici e le norme di amministrazione relative a queste materie che

³⁵ A. DZIĘGA, *L'azione del cardinale August Hlond nell'opera del Primo Sinodo Plenario in Polonia*, in: *Il cardinale August J. Hlond, Primate di Polonia (1881-1948). Note sul suo operato apostolico*, a cura di Stanisław Zimniak, Las-Roma 1999, pp. 43-51.

non siano state abrogate. Questo aspetto ci permette di considerare il concilio del 1936 come un punto di riferimento nel panorama normativo della Chiesa polacca moderna³⁶.

Tuttavia, riteniamo di poter affermare, con umiltà, che tra le norme ancora in vigore, le più interessanti non siano quelle precettistiche, difficilmente adattabili ai tempi moderni, ma piuttosto il profondo significato e lo stile tipico che caratterizzano lo “specificum” ancora presente nella pastorale polacca. Questo “specificum” è un riflesso della dedizione dei padri conciliari nell'affrontare le sfide della loro epoca, e può servire da esempio per le future generazioni, richiama all'importanza di un dialogo continuo tra la tradizione e le necessità contemporanee della Chiesa³⁷.

4. L'attenzione del Concilio Plenario verso le peculiarità locali, culturali, tradizionali e linguistiche polacche

A seguito di una riflessione più sistematica e approfondita, accompagnata da un'analisi dettagliata della normativa conciliare, abbiamo constatato che oltre alle 12 citazioni precedentemente menzionate, in cui il concilio fa riferimento alla Polonia in modo esplicito, è opportuno aggiungere almeno altre 7 occasioni in cui la Polonia rappresenta un oggetto diretto dei decreti, sebbene non venga nominata esplicitamente. In tali decreti, troviamo riferimenti a situazioni tipiche della tradizione e della storia polacca.

In effetti, a un'attenta lettura delle norme del concilio, escludendo alcune disposizioni riguardanti il culto e i beni, emerge chiaramente che il riferimento alla dimensione polacca è costante e presente in quasi tutti i canoni. Pertanto, risulta necessario distinguere tra le 12 citazioni esplicite e le 7 citazioni implicite. Tuttavia, non si può

³⁶ A. DZIĘGA, *Charakterystyka przebiegu i postanowień synodu plenarnego w Polsce w 1936 r.*, in: *Plenitudo legis dilectio*. Księga pamiątkowa dedykowana prof. dr. hab. Bronisławowi W. Zubertowi OFM z okazji 65. rocznicy urodzin, a cura di A. Dębiński, E. Szczot, Lublin 2000, pp. 239-243

³⁷ W. GÓRAŁSKI, *Przebieg pierwszego polskiego synodu plenarnego (1936) w świetle protokołu synodalnego*, *Ateneum Kapłańskie* 79(1987), n. 2, pp. 335-342;

trascurare che l'intero concilio rappresenta un continuo riferimento alla realtà polacca, sia essa sociale, economica, politica, culturale, e, in particolare, religiosa, spirituale e morale, come esposto nel primo capitolo. Analizzando il testo del concilio plenario polacco, abbiamo scoperto che tali riferimenti sono emersi più chiaramente, facilitando l'individuazione di connessioni con la situazione polacca, che inizialmente ci erano sfuggite³⁸.

In precedenti scritti abbiamo già sostenuto che il modo in cui sono formulate le leggi esprime una volontà di riferirsi alla situazione concreta polacca. Sia leggendo gli obblighi che le considerazioni e i consigli, è evidente questo riferimento, poiché sembra che i Padri conciliari intendessero comunicare che la norma generale del Codex del 1917, in quel contesto, si sarebbe rivelata più significativa, adatta, opportuna e necessaria per le situazioni particolari di cui si trattava³⁹.

È innegabile che essere polacchi agevola questo processo di scoperta e studio, poiché la familiarità con una realtà specifica favorisce il riconoscimento sia nei riferimenti espliciti che in quelli velati, con cui, consapevolmente o meno, i Padri hanno alluso alla situazione polacca dell'epoca. Riteniamo tuttavia che anche per gli altri ricercatori, magari attraverso un confronto o una contrapposizione, non sarà difficile notare questo elemento.

³⁸ K. JASTRZĘBSKI, *Synod Plenarny na Jasnej Górze*, *Gazeta Kościelna* 44(1937), pp. 16-18; S. WÓJCIK, *Zew Chrystusowy. Uchwały I Polskiego Synodu Plenarnego dla wiernych*, Tuchów 1939; I. WALCZEWSKI, *Rzut oka na uchwały Pierwszego Polskiego Synodu Plenarnego*, *Miesięcznik Kościelny* 53(1938), pp. 363-369; I. WALCZEWSKI, *Treść i znaczenie uchwał I Polskiego Synodu Plenarnego*, Poznań 1938; I. GRABOWSKI, *Pierwszy synod plenarny Rzeczypospolitej Polskiej*, *Głos Kapłański* 12(1938), pp. 5-20; S. GLASER, *Znaczenie i moc obowiązująca uchwał I Polskiego Synodu Plenarnego*, *Ruch Katolicki* 8(1938), pp. 396-406.

³⁹ S. BISKUPSKI, *Primum Concilium Plenarium Polonicum. Anno Domini MDCCCXXXVI Częstochowie habitum*, *Ateneum Kapłańskie* 40(1937), pp. 483-490.

5. I limiti del concilio

Affrontare questo tema potrebbe apparire poco prudente, tuttavia, il nostro lavoro si fonda sullo studio del concilio plenario polacco, che riteniamo indubbiamente interessante e valido. Risulterebbe riduttivo dover riconoscere limiti e imperfezioni, considerando l'impegno profuso nell'analisi di questo primo sinodo plenario polacco.

In realtà, come precedentemente osservato, ogni attività umana è intrinsecamente limitata e imperfetta; pertanto, trattare questo argomento diventa essenziale per valutare in modo più adeguato i risvolti positivi dell'evento sinodale e per formulare un giudizio equilibrato, che deriverà dalla comparazione tra le limitazioni e i pregi, nonché tra i difetti e i meriti.

Il limite più significativo ed evidente che si può rilevare è che l'opera del primo concilio plenario polacco, permeata dalla Sapienza Divina e dallo zelo evangelico, nel corso degli ultimi decenni è stata privata della possibilità di attuazione, rimanendo, pertanto, relegata a un evento puramente storico. Tale evento è stato purtroppo offuscato e fortemente dimenticato, soprattutto a causa degli eventi drammatici della seconda guerra mondiale e del periodo postbellico.

6. Le intuizioni e i meriti del concilio

Il concilio plenario polacco ha fornito numerose intuizioni di grande rilevanza. È opportuno riconoscere che tali intuizioni possono essere attribuite ai vescovi, i quali avevano una consolidata esperienza pastorale, al Primate della Polonia, il Cardinale August Hlond, e infine al Legato del Papa, il Cardinale Francesco Marmaggi. Quest'ultimo, uomo di elevata preparazione e vasta esperienza, era in una posizione privilegiata per comprendere i movimenti ecclesiastici, sociali e politici che caratterizzavano la Polonia dell'epoca⁴⁰.

⁴⁰ *Przebieg I Synodu Plenarnego Rzeczypospolitej Polskiej*, in: *Kronika Diecezji Włocławskiej* 30(1936) n. 8-9, pp. 329-333; *Synod Plenarny*, *Głos Kapłański* 10(1936), pp. 417-423; *Synod Plenarny w Częstochowie*, *Wiadomości Archidiecezjalne Warszawskie* 26(1936) n. 9, pp. 389-399; *List z Sekretariatu Stanu Jego Świątobliwości do J. Em. Kardynała Kakowskiego z okazji odbytego synodu plenarnego w Częstochowie*, *Wiadomości Archidiecezjalne Warszawskie* 26(1936) n. 10, s. 417-418.

Un merito fondamentale del concilio, a nostro avviso, risiede nella sua innovativa modalità di coinvolgimento del laicato nell'apostolato della Chiesa. È importante sottolineare come il concilio inviti ripetutamente i laici, genitori, datori di lavoro, padri e uomini cattolici, a contribuire all'opera educativa della Chiesa tramite la loro coerenza e impegno a sostegno della missione ecclesiastica⁴¹.

Il concilio ha evidenziato l'importanza cruciale dell'apostolato comunitario, esortando i laici a partecipare attivamente alle organizzazioni e associazioni fondate sui principi cattolici. Nel decreto 57 si delinea una richiesta non solo di creare nuove organizzazioni, ma anche di unirsi a quelle già esistenti. Tali associazioni devono differire per carattere e finalità, ma alla base devono poggiare su principi evangelici. Le organizzazioni caritative, in particolare, sono fortemente legate al sistema cristiano dei valori, in cui si realizza il comandamento fondamentale dell'amore verso il prossimo. Pertanto, i padri conciliari raccomandano una partecipazione attiva, incoraggiando la creazione di enti parrocchiali dedicati alla misericordia divina e alla carità cristiana⁴².

Al contempo, le delibere conciliari mettono in guardia contro un'adesione superficiale a organizzazioni che, sebbene neutrali in termini di fede, potrebbero rappresentare un pericolo grave per la fede stessa. I padri conciliari hanno posto particolare enfasi su associazioni i cui obiettivi siano la diffusione e la promozione della religiosità cristiana, come conventi, fraternità e sodalizi. È importante notare che i vescovi hanno riconosciuto il ruolo insostituibile dell'Azione Cattolica

⁴¹ S. ADAMSKI, *Szkoła wedle nauki Kościoła i uchwał Synodu*, Katowice 1939; I. BOCHENSKI, *Główne zadania inteligencji w świetle uchwał Synodu Plenarnego*, Warszawa 1938.

⁴² Decreto 57 §1 *Ubi cumque agitur de iis, quae communem omnium postulant cooperationem, ut puta quae evolutionem vitae humanioris, scientiam, variarum artium congeriem, aliaque huiusmodi respiciunt, studeant catholici in associationes, quarum statuta doctrinae christianae tamquam fundamento innitantur, sese unire et in iis spiritum ac principia catholica fovere.*

nell'apostolato dei laici, dedicando così un'attenzione significativa a quest'argomento nelle delibere sinodali⁴³.

I vescovi, tramite il risveglio dello spirito apostolico tra i laici, miravano a prevenire l'indebolimento della vita religiosa in Polonia. Nei decreti 55 e 56, i padri conciliari invitano i fedeli a coltivare la vita spirituale attraverso la partecipazione alla Santa Messa, alla preghiera, all'esame di coscienza, agli esercizi spirituali e ad altre pratiche religiose⁴⁴.

Tra queste ultime, i decreti conciliari 111-115 sottolineano l'importanza del culto del Santissimo Sacramento, del Santissimo Cuore di Gesù e della Via Crucis, con particolare attenzione anche alla diffusione della venerazione della Santissima Maria Vergine, di San Giuseppe e dei beati e santi polacchi. Inoltre, il concilio ha enfatizzato la chiamata dei fedeli laici alla ricerca della santità, delineando in decreto 61 un programma multidimensionale per il raggiungimento di tale obiettivo, comprendente la conversione, la vita sacramentale, la misericordia e altre pratiche religiose⁴⁵.

Inoltre, i decreti conciliari non trascurano le questioni relative al matrimonio e alla famiglia. I vescovi sottolineano la necessità di difendere l'indissolubilità del vincolo matrimoniale, l'obbligo religioso dell'educazione dei figli, la preghiera comune in famiglia e la partecipazione di genitori e figli alla Santa Messa. È fondamentale notare come le indicazioni del primo concilio plenario polacco, in merito al matrimonio e alla famiglia, siano in linea con l'insegnamento del Concilio Vaticano II, in particolare con la Costituzione dogmatica „*Lumen gentium*”, la Costituzione pastorale „*Gaudium et spes*” e il Decreto sull'educazione „*Gravissimum educationis*”⁴⁶.

In sintesi, un'analisi approfondita della situazione politico-sociale in Polonia durante il periodo del concilio emerge chiaramente nei suoi

⁴³ H. BEDNORZ, *Udział Akcji Katolickiej w rozwiązywaniu kwestii społecznej*, Poznań 1939.

⁴⁴ Decreti 55 e 56.

⁴⁵ Decreti conciliari 111-115.

⁴⁶ J. DYDUCH, Świeccy w świetle uchwał Pierwszego Polskiego Synodu Plenarnego 1936, *Prawo Kanoniczne*, 31(1988) n. 3-4, pp. 141-157.

decreti, i quali postulano un rinnovamento della vita religiosa e sociale, affrontando in particolare le questioni dell'ingiustizia sociale, della povertà e della fame, suggerendo riforme sociali necessarie. È di particolare importanza anche la cura per la nazione e il forte patriottismo manifestato nei decreti sinodali, assieme alla necessità di rafforzare la cultura polacca, quale fattore cruciale per l'unità nazionale dopo anni di dominazione straniera. Il concilio plenario ha avviato gli sforzi per rinnovare le dimensioni sociale, economica, politica e culturale del paese, assegnando un ruolo chiave ai laici cattolici⁴⁷.

Innanzitutto, il posizionamento dei laici nella Chiesa cattolica in Polonia è stato in gran parte forgiato dall'Azione Cattolica, molto attiva in quel periodo. È cruciale sottolineare che le norme del concilio sui fedeli laici non solo attestano un punto fermo all'interno della legislazione ecclesiastica polacca, ma possono anche fungere da ispirazione per le attuali linee guida destinate a promuovere l'attività religiosa tra i laici⁴⁸.

Conclusion

L'analisi condotta sui contenuti e sugli argomenti dei decreti conciliari, nonché sulla loro valutazione, conduce a numerose conclusioni. La prima di queste è piuttosto evidente: le deliberazioni conciliari hanno sistematizzato, dal punto di vista giuridico, la sfera della vita religiosa in Polonia. Un chiaro esempio è fornito dal capitolo III, "De clericis in specie", che tratta delle questioni relative ai parroci e ai loro collaboratori. Il decreto che regola i loro rapporti reciproci contiene norme orientate a promuovere prospettive di comunione sacerdotale, in grado di fondare in Dio le relazioni interpersonali.

Il concilio pone particolare attenzione all'esigenza di un contatto personale, che ogni parroco, in qualità di direttore spirituale, deve coltivare verso la propria parrocchia al fine di conoscere le condizioni di vita, così come le necessità spirituali e materiali dei fedeli. I decreti conciliari suggeriscono inoltre l'organizzazione e la conduzione di

⁴⁷ Ibidem.

⁴⁸ Ibidem.

associazioni e organizzazioni religiose in ogni parrocchia, esprimendo un preciso obbligo di dirigere le organizzazioni di carità cristiana e di considerare la casa pastorale come un centro di spiritualità e formazione cristiana. Il concilio impone un obbligo particolare ai direttori spirituali riguardo alla cura per i malati e i poveri.

Un'ulteriore conclusione derivante dall'analisi delle decisioni conciliari plenari concerne il concetto di innovazione. Ad esempio, i decreti del capitolo quarto, dedicato ai cattolici laici, possono essere considerati indubbiamente innovativi. È possibile constatare come il concilio abbia preceduto la nostra epoca. Le deliberazioni menzionate, sebbene non distinguano in modo specifico la missione della Chiesa nella sua triplice dimensione profetica, santificatrice e pastorale - di cui i documenti del Concilio Vaticano II parlano in maniera esplicita - indicano chiaramente, nei decreti del primo concilio plenario polacco, le funzioni dei laici, che successivamente il Concilio Vaticano II definirà come compiti di insegnamento, profetico e pastorale. Nei decreti 54-63, si trovano inviti rivolti ai fedeli laici a professare e testimoniare coraggiosamente la propria fede, sia nella vita privata che in quella pubblica, e a innalzare il livello di coscienza religiosa attraverso la lettura di testi di contenuto religioso e la partecipazione attiva, in conformità con la Chiesa, sia a livello culturale che professionale. Promuovendo questo tipo di attività, il concilio esortava con fermezza i cattolici a evitare collaborazioni con enti che propagano una cultura laicista. Inoltre, di particolare importanza risulta la deliberazione che obbligava i cattolici laici a collaborare con il clero per il mantenimento della fede e delle buone pratiche.

Un'interessante presa di posizione si trova nel capitolo quinto delle norme conciliari, interamente dedicato all'Azione Cattolica (decreti 64-69). Esse contengono la definizione dei compiti generali e dei metodi operativi dell'Azione Cattolica, invitando i fedeli a partecipare attivamente e a testimoniare la fede cattolica nello svolgimento delle proprie mansioni lavorative e negli ambiti della vita pubblica, sempre nel pieno rispetto verso la patria.

Riguardo all'aspetto dell'innovazione, è fondamentale menzionare il decreto in cui si discute dell'Università Cattolica di Lublino come

un'importante fucina di pensiero e cultura polacca, tanto da richiederle ai cattolici di impegnarsi per il suo sviluppo e mantenimento. Un'altra norma degna di nota è quella che sottolinea la necessità di creare un centro pastorale per la gioventù accademica in ogni luogo in cui sia presente un Istituto Superiore Universitario. Tale norma evidenzia la comprensione del ruolo cruciale dell'istruzione nella formazione della gioventù accademica, un periodo in cui la persona si apre alla ricerca di un'unione con Dio. È opportuno menzionare anche le disposizioni relative all'obbligo di nominare cappellani per ospedali e carceri.

Uno dei principi fondamentali, evidente nella lettura delle decisioni del primo concilio plenario, riguarda l'istituzione del matrimonio e della famiglia. In effetti, nella nomenclatura dei singoli capitoli manca un riferimento specifico al vincolo matrimoniale e alla famiglia; tuttavia, tali temi sono presenti nelle decisioni sinodali in alcuni capitoli. I padri conciliari, con grande attenzione, hanno fatto riferimento alle famiglie polacche, consapevoli della loro solidità e forza spirituale. Le fragilità emergono generalmente durante il periodo di formazione delle nuove generazioni. Riconoscendo e individuando il grave pericolo che incombe sulla vita religiosa e sullo stato morale ed etico delle famiglie polacche, la famiglia stessa è indicata come l'ambiente naturale e indispensabile per la protezione e la custodia delle tradizioni fondamentali, dei valori e dei riti religiosi. Per questo motivo, si nota la severità delle affermazioni conciliari, che obbligavano i cattolici laici a garantire l'indissolubilità del vincolo matrimoniale, la purezza della vita coniugale e la santità della famiglia, proteggendole da principi contrari e distruttivi, in particolare riguardo a concezioni errate relative al matrimonio e a teorie o leggi che consentano l'aborto.

Il concilio imponeva di educare i futuri sposi sull'essenza del vincolo matrimoniale e sugli obblighi dei genitori, in particolare circa il dovere cristiano di formare la nuova generazione. I padri conciliari specificano i doveri relativi alla formazione che incombono sui genitori, sui pastori d'anime, sulla comunità parrocchiale, sugli insegnanti di religione, nonché sulle associazioni cattoliche. Il concilio

ricordava ai genitori che la prima scuola di religione per un bambino è la famiglia; pertanto, ne deriva l'obbligo per i genitori di trasmettere al bambino, sin dalla più tenera età, le verità della fede e di insegnargli la preghiera e la virtù cristiana.

Infine, tra le numerose e significative decisioni conciliari, è necessario menzionare la norma riguardante la particolare responsabilità dei padri conciliari per la custodia e la cura dei luoghi, dei monumenti e degli oggetti di importanza storica per la nazione e la Chiesa, che possiedono valore artistico, così come per gli edifici sacri e per altri beni della cultura cristiana e nazionale.

L'analisi delle decisioni conciliari permette di avanzare un'ulteriore e significativa conclusione: sebbene le decisioni del primo concilio plenario abbiano un carattere essenzialmente canonico-giuridico, il loro contenuto, tramite i molteplici suggerimenti metodologici ecclesiali, presenta una spiccata impronta pastorale. Il concilio ha svolto un ruolo guida, poiché ha saputo evidenziare come sia indispensabile e urgente la presenza attiva di tutti i cattolici non solo nella vita della comunità ecclesiale, ma anche in quella della comunità civile.

Przegląd i ocena kodyfikacji synodu plenarnego Polsce w okresie międzywojennym

Artykuł podejmuje tematykę kodyfikacji decyzji pierwszego polskiego synodu plenarnego w Polsce, który odbył się w 1936 roku ukazując jego znaczenie w okresie dwudziestolecia międzywojennego. Synod w 151 dekretach podzielonych na piętnaście rozdziałów, poruszał kluczowe kwestie dotyczące liturgii, życia sakramentalnego oraz dyscypliny kościelnej. Istotnym punktem analizy jest wpływ Kodeksu Prawa Kanonicznego z 1917 roku, który stanowił fundament dla norm zawartych w dekretach synodalnych, przyczyniając się do stworzenia spójnego systemu prawnego w polskim Kościele.

Review and evaluation of the codification of the plenary synod in Poland in the interwar period

The article addresses the topic of the codification of decisions of the first Polish plenary synod in Poland, which took place in 1936, highlighting its significance during the interwar period. The synod, through 151 decrees divided into fifteen chapters, tackled key issues related to liturgy related to liturgy, sacramental life, and church discipline. A significant point of analysis is the influence of the 1917 Code of Canon Law, which served as the foundation for the norms contained in the synodal decrees, contributing to the creation of a coherent legal system within the Polish Church.

Parole chiave: Diritto canonico 1917; sinodo plenario; codificazione del diritto ecclesiastico; valutazione dei decreti sinodali; significato del lavoro sinodale; periodo tra le due guerre in Polonia

Słowa kluczowe: Prawo Kanoniczne 1917; synod plenarny; kodyfikacja prawa kościelnego; ocena dekretów synodalnych; znaczenie prac synodalnych; okres międzywojenny w Polsce

Keywords: Canon Law 1917; plenary synod; codification of ecclesiastical law; evaluation of synodal decrees; significance of synodal works; interwar period in Poland

NOTA O AUTORZE

Ks. dr Robert Czarnowski - adiunkt na Wydziale Dziennikarstwa Informacji i Bibliologii Uniwersytetu Warszawskiego. W latach 2014-2022 był Sekretarzem Generalnym Polskiej Misji Katolickiej we Francji oraz dyrektorem Archiwum historycznego mieszczącego się w Seminarium Polskim w Paryżu. W latach 2018-2021 koordynował prace Studium Akademickiego w ramach Europejskiej Szkoły Liderów Polonijnych w Paryżu a obecnie jest zaangażowany w działalność Studium Akademickiego w Madrycie będącego częścią projektu KPRM „Patriotyzm dnia codziennego rodziny polskiej na Emigracji”. Współpracował z najważniejszymi instytucjami państwowymi takimi jak: Naczelna Dyrekcja Archiwów Państwowych, Narodowy Instytut Polskiego Dziedzictwa Kulturowego za Granicą „Polonika”, Narodowe Archiwum Cyfrowe.